

COMUNI: Calenzano e Barberino di Mugello.

ESTENSIONE: 1.337ha

CONTESTO:

PIT - Ambiti di paesaggio n°7 (Prato e Val di Bisenzio), n°9 (Mugello) e n°16 (Area fiorentina).

PTCP – S.T. del Mugello e Romagna Toscana e S.T. dell'Area fiorentina.

ENTE GESTORE:

Amministrazione Comunale di Calenzano e di Barberino di Mugello.

ATTI ISTITUTIVI:

L'area, istituita con Delib. C.C. di Calenzano n°116 del 27.10.2003 e con Delib. G.C. di Barberino n°54 del 17.10.2003, è inserita nell' Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali con il 7° Aggiornamento - 4° Programma regionale per le aree protette 2004-2007 (Delib. C.R. n°154 del 23.11.2004).

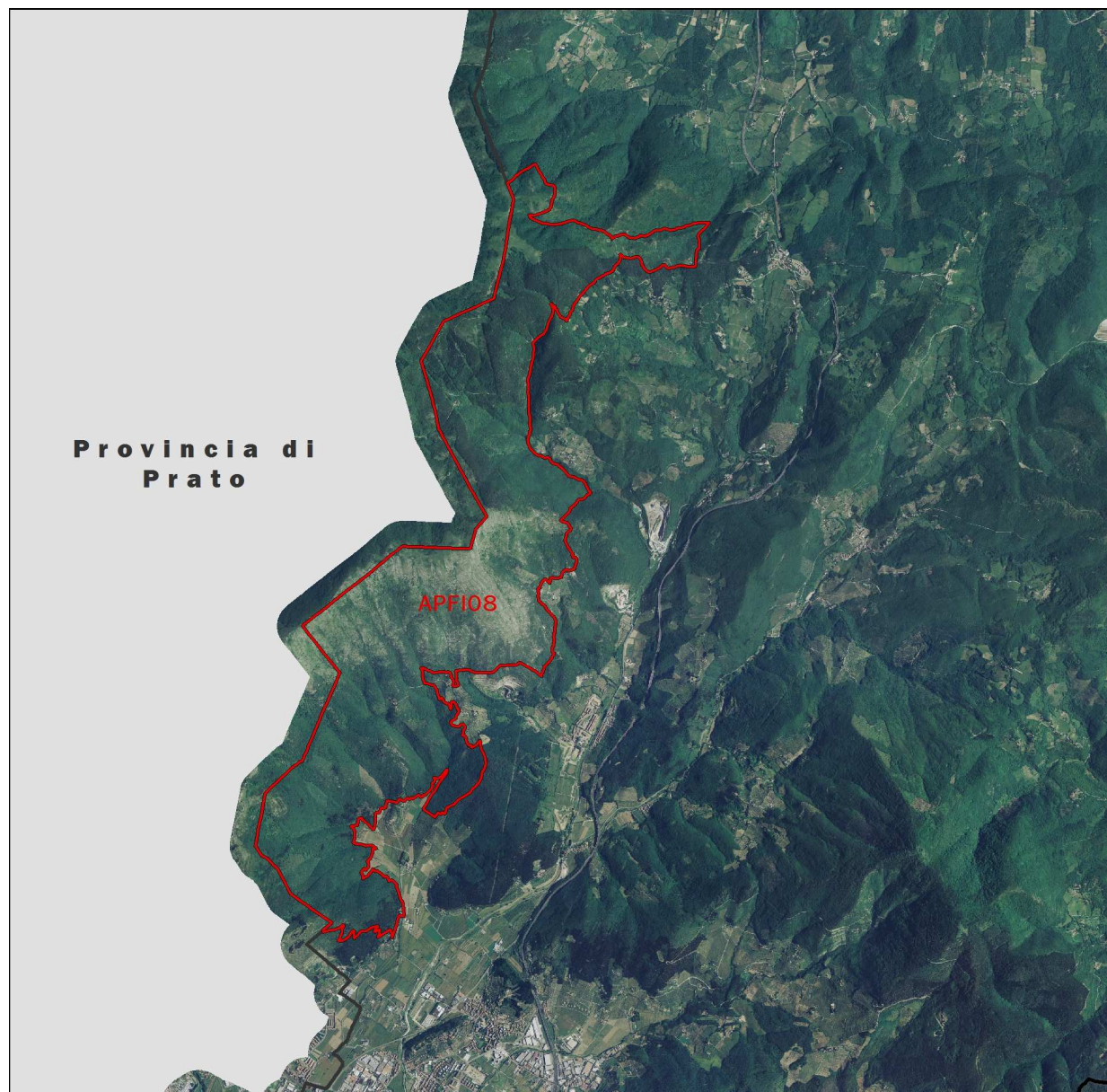
STRUMENTI DI GESTIONE:

Regolamento del Comune di Calenzano approvato con Delib. CC n°27 del 28.03.2011.

Regolamento del Comune di Barberino di Mugello in fase di redazione.

ATTIVITÀ VENATORIA:

L'area non è sottoposta a divieto di caccia.

**DESCRIZIONE**

La Calvana è una vera e propria catena montuosa, che inizia da Monte Cuccoli vicino a Monte Piano e si prolunga fino a Prato sulla piana fiorentina, racchiusa ad occidente dalla valle del Bisenzio e ad oriente dalla valle della Sieve e poi dal torrente Marina affluente del Bisenzio. Si tratta di una montagna carsica per eccellenza, con presenza di ben 35 grotte, numerose doline, risorgive ed inghiottitoi. Questa peculiarità determina a sua volta una flora particolare tipica dei terreni calcari dove numerosi endemismi sopravvivono da sempre. L'area è ricompresa in quella del SIC-SIR 40 "La Calvana", comprende un habitat prioritario denominato "formazioni erbose secche e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia con stupenda fioritura di orchidee)" presente, in maniera più o meno continua, su tutto il crinale della dorsale della Calvana; e un habitat non prioritario denominato "formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei", presente soprattutto nella Calvana meridionale. Due habitat sono inoltre popolati da numerosi uccelli rari, soprattutto passeriformi legati ad ambienti di prateria, e presenti, per la maggior parte, nelle liste rosse europee: biancone (*Circaetus gallicus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), albanella minore (*Circus pygargus*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*), culbianco (*Oenanthe oenanthe*), codirossone (*Monticola saxatilis*), averla piccola (*Lanius collurio*), ortolano (*Emberiza hortolana*). Nel territorio della Calvana sono inoltre presenti due specie di anfibi di interesse naturalistico tutelati da direttive europee: la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*). Le praterie sono dislocate per la maggior parte sui crinali, ma anche sui versanti delle parti più elevate. La composizione di questi prati risulta da tempo stabilizzata in risposta



alla pressione del pascolo che si esercita nell'area fin da tempi antichi. Si tratta di prati polifittici con alta numerosità delle specie presenti. Nei prati non sembra siano presenti specie dominanti, quelle presenti si ripartiscono abbastanza equamente la copertura. I prati, presi nell'insieme, risultano abbastanza simili come composizione floristica, ma localmente si può assistere ad una certa eterogeneità derivata dalla diversa profondità del substrato che determina la formazione di un mosaico fra due principali tipologie: nelle zone depresse, dove il suolo è più profondo e quindi ha una maggiore riserva idrica ed un maggior contenuto di nutrienti, tendono a prevalere le specie mesofile e mesoigrofile degli arrenatereti (Molinio-Arrhenatheretea) come *Trifolium incarnatum*, *Trisetum flavescens*, *Cynosurus cristatus*, *Bunium bulbocastanum*, *Plantago lanceolata* ecc., mentre dove affiora la roccia tendono ad aumentare le specie xerofile dei Festuco-Brometea come *Bromus erectus*, *Brachypodium rupestre*, *Festuca inops*, *Artemisia alba*, ecc. In questi habitat fioriscono nella stagione primaverile quasi 60 specie di orchidee. Queste praterie non sono continue, ma sono intervallate da nuclei arbustivi o anche da arbusti singoli. I nuclei arbustivi sono generalmente composti da rosa canina (*Rosa canina*), prugnolo (*Prunus spinosa*), ginestra di Spagna (*Spartium junceum*), rovi (*Rubus sp.*), biancospino (*Crataegus monogyna*), mentre gli arbusti singoli sono generalmente esemplari a portamento arboreo di biancospino o individui di ginepro comune (*Juniperus communis*). Tali praterie intervallate da arbusti costituiscono l'habitat ideale per numerose specie di uccelli rare e minacciate. Le praterie presenti nella Calvana sono di origine secondaria, ossia si sono formate a causa dell'intervento dell'uomo ed in particolare dell'attività pastorizia. Con lo spopolamento che la montagna ha vissuto dal secondo dopoguerra le attività di allevamento di bestiame (sia ovino che bovino) hanno subito un forte calo. In conseguenza di tali

avvenimenti il bosco ha riconquistato consistenti porzioni di territorio a scapito delle praterie. Le praterie, inoltre, rimaste grazie alla residua presenza di bestiame sono mal gestite, infatti viene spesso effettuato un pascolamento senza alcuna regola che tuteli l'integrità del manto erboso. In conseguenza di ciò abbiamo zone in cui la pressione del bestiame è eccessiva, prati con le specie più appetite, e zone in cui la pressione è scarsa o assente e che quindi tendono ad essere invase dagli arbusti e successivamente dal bosco. Un altro rischio è costituito dal passaggio, sulle praterie, di mezzi fuoristrada (auto e moto) che innescano pericolosi fenomeni di erosione che poi, tramite l'azione dilavante dell'acqua, tendono ad espandersi. L'incendio, soprattutto quando interessa vaste aree come nell'estate 2003, costituisce una minaccia indiretta in quanto, pur sviluppandosi prevalentemente nelle aree boscate ed arbustive, crea grossi problemi a pastori ed allevatori e conseguentemente alla corretta gestione delle praterie. Il venir meno di parte della copertura arbustiva ed arborea ha molteplici effetti sulle dinamiche degli ecosistemi interessando direttamente l'avifauna e la gestione del pascolo. L'habitat "formazioni di *Juniperus communis* su

lande o prati calcarei" si trova localizzato soprattutto nella parte meridionale, anche se gruppi di ginepro o singoli individui si rinvencono lungo tutta la dorsale montuosa. Queste formazioni sono costituite da praterie secondarie (formatesi e mantenutesi a causa dell'intervento umano) su suolo calcareo con presenza di arbusti fra cui molto abbondante è il ginepro. Altri arbusti che si trovano frequentemente sono la ginestra di Spagna, il biancospino, la rosa canina ed il prugnolo. In queste praterie il ginepro svolge il ruolo di specie pioniera che favorisce il ritorno del bosco. In realtà l'evoluzione verso formazioni forestali non trova seguito sia a causa delle condizioni ambientali (scarsità di suolo e di riserva idrica) che dell'attività di pascolamento ancora presente (soprattutto con ovini). La riduzione dell'attività di pascolamento che si è verificata a partire dal secondo dopoguerra ha innescato fenomeni di riconquista di tali ambienti da parte del bosco. L'habitat in questione si è mantenuto dove sussiste ancora una residua attività pastorizia e dove l'evoluzione verso formazioni forestali è rallentata da fattori ambientali come la scarsità di suolo e quindi anche di riserva idrica nel terreno.

Il pascolamento di questi ambienti risulta comunque fondamentale per la loro sussistenza.





PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO.

Le principali cause di degrado e gli elementi di criticità sono legati alla riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie e conseguente riduzione dell'eterogeneità ambientale. Anche la frequenza degli incendi rappresenta un elemento di criticità forte. Anche le attività di fuoristrada, specialmente sulle aree di crinale, contribuisce in maniera rilevante all'erosione superficiale. La presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei determina, oltre che la banalizzazione della diversità ambientale, anche fenomeni di rinnovazione del Pino nero nelle praterie.

SITI INTERNET:

www.comune.calenzano.fi.it/
www.comunebarberino.it